Anno XVII. Sabato 29 Luglio 1882 N. 179

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccajo in Piazza V. E., e dal librajo A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Legge sulle opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria.
2. Legge che autorizza la spesa per un sussidio al comune di Tripi.
3. Legge sulla costruzione e l'esercizio della linea diretta tra Roma e Napoli.
4. R. decreto che autorizza la Banca popolare di Palermo.
5. Id. che sospende il transito in provincia di Sondrio di alcuni oggetti provenienti dalle provincie di Como e di Milano.

IL FRIULI
e gli austro-sloveni.

Ho già parlato altra volta di un opuscolo scritto in lingua italiana da un dotto tedesco, riguardante, in parte, il nostro Friuli.

Molti altri dotti tedeschi si occuparono del Friuli, cosicchè questa terra, che sta, come una provincia naturale molto distinta, tra Livenza e Timavo, due fiumi, che per una singolarità naturale escono belli e fatti disotto ai monti che loro soprastanno, dovrebbe essere abbastanza nota.

Non si può ignorare la storia di questo paese, dove l'elemento romano largamente sovrapposto al celto-carnico ed al veneto diede alla popolazione ed al linguaggio ch'essa parla quel carattere distinto, per cui si mostra una delle più notevoli e bene dotate stirpi italiche.

Sebbene la stirpe friulana tenga un posto non ultimo nella letteratura e nella scienza italiane, essa non mancò di una letteratura propria dialettale tra le distinte. Il Joppi pubblicò dei canti di carattere nazionale, i quali precedettero di molto, assieme a sermoni e ad altre simili pubblicazioni, la voluminosa e distinta raccolta delle poesie friulane del conte Hermes di Colloredo, a cui, sovente, altri suoi contemporanei corrispondevano. Non occorre parlare della poesia popolare ricchissima di canzoni, le quali vennero anche raccolte dal Leicht, dal Gortani, dall'Arboit. Nel nostro secolo, a tacere di molti altri, che scrissero almanacchi, e versi in dialetto friulano prima di lui, venne Pietro Zorutti, che occupa nella poesia in dialetto un posto, che per la varietà dei temi e la squisitezza delle forme, sarebbe facilmente il primo, ma in ogni cosa non sfigurerebbe il confronto coi migliori poeti degli altri parlari italiani.

Eppure i nostri vicini, sieno dessi tedeschi e quindi aventi molti mezzi d'istruirsi nella loro medesima letteratura sull'Italia, o sloveni, che, non avendone una propria, dovettero prima d'ora attingere all'altrui, ne dicono di grosse sul conto nostro, e tanto grosse, che sembra perfino impossibile che vi sia chi le scriva e chi le stampi.

Per caso mi caddero questi giorni sott'occhio certi vecchi giornali di Vienna e di Gorizia, nei quali si ribattono gli spropositi detti da qualcheduno affatto ignorante sul Friuli e sul Popolo friulano. Rise l'*Eco del Litorale* sopra questo *Popolo muto* (il nostro) che aveva bisogno, per parlare, di ricorrere perfino ai lunari sloveni, non avendone di proprii, ed alcuni Friulani, quasi sdegnati, ricacciarono in gola con fiere parole quelle che aveva dette la *Vaterland* di Vienna.

È strano, che gli sloveni, i quali non ebbero una letteratura propria come gli Slavi dei tre dialetti (Serbo, Dalmata, Croato) che forse oggidì crescono alla dignità di lingua scritta della Iugoslavia, e che come sul nostro pendio dovettero italianizzarsi, sull'opposto si andarono germanizzando, ricevendo anche la lingua da quei popoli che poterono dare ad essi la coltura, si sieno in così breve tempo imbaldanziti da poter credere di distruggere con simili scipitaggini la civiltà antica altrui.

Si poteva comprendere, che lo Czornig, il quale visse qualche tempo nella Nizza dell'Austria, a Gorizia, fingesse, per iscopi politici, di fare dei Friulani una nazionalità distinta per separarli dagli Italiani. La cosa è ridicola, perchè di questo passo bisognerebbe fare altrettante nazionalità distinte di tutte le stirpi italiche che parlano, specialmente nelle campagne, volgari diversi.

Chi però questi volgari li conosce tanto da poterli raffrontare, almeno sui canti popolari e sui dizionari dei dialetti, trova tra tutti i volgari tali e tante corrispondenze, che non è punto da meravigliarsi, se nell'esercito italiano si va formando il *nuovo volgare italico*, per cui i nostri parlari, salve certe varietà di pronunzia, che sono le ultime a scomparire, si vanno tra loro accostando.

Questo è però di singolare, che i Friulani, nel cui dialetto abbondano le parole latine e che hanno una grammatica le di cui forme si accostano a quelle del provenzale, sono tra quelli, anche rozzi contadini che siano, che più presto e meglio parlano la lingua italiana, come possiamo vederlo nei reduci da Roma dove da lungo tempo andavano a fare i fornai, o dall'esercito nazionale.

Ai nostri vicini, di qualunque lingua essi sieno, noi auguriamo l'acquisto della più ricca e più pronta civiltà; e ciò anche, perchè tra Popoli civili è più facile d'intendersi. Se tutte le genti europee fossero ugualmente civili, potremmo sperare che fosse venuta l'êra della pace. Ma quelli che lo sono meno degli altri, la di cui civiltà è antica, non si dieno il ridicolo di voler far credere che, negandola agli altri, l'acquistino essi per sè.

Noi Friulani, al pari di tutti gli altri Italiani, siamo propagatori di civiltà anche al difuori coll'arte e col lavoro di cui altri approfitta. Ma ciò prova che abbiamo del nostro tanto da darne agli altri.

Del pari ridicola è poi la pretesa di coloro che per fare p. e. a Gorizia lingua d'insegnamanto ai ragazzi quella che essi non conoscono, cioè la tedesca, vi distinguono Friulani da Italiani, quasi quelli fossero da questi distinti.

Io che scrivo, per parte mia desidero che in quei paesi del Friuli che mandano molti lavoratori oltralpe, imparino nelle scuole elementari superiori, o tecniche anche gli elementi della lingua tedesca; ma anche nella parte del Friuli, che sta oltre il confine la lingua d'insegnamento non può essere altra che l'italiana. A scegliere per questo altre lingue non si riesce che ad eunucare le intelligenze.

Ben a ragione testè (21 corr.) la Rappresentanza provinciale del Goriziano unanimamente accettava la proposta del Del Torre, di chiedere che sia osservata anche riguardo alla nazionalità italiana la Legge fondamentale dello Stato, introducendo nelle scuole medie l'insegnamento nelle lingue del paese (italiano e sloveno) rendendo però, come è giusto ed utile, obbligatorio l'apprendimento della lingua tedesca.

Grado, 26 luglio.

LA QUESTIONE EGIZIANA
al Parlamento inglese

Londra, 28 luglio. Camera dei Comuni. Gladstone respinge gli attacchi diretti contro la politica del Governo, ricorda che il trattato di Parigi, in quanto non fu abrogato dal trattato di Berlino, esiste tuttora ed è quindi legittima l'ingerenza nelle questioni ottomane che toccano interessi europei. Il predisporre, al tempo del bombardamento, un esercito d'invasione sarebbe stata una lesione del trattato; noi tendevamo ad impedire che le difficoltà locali divenissero europee, o provocassero una guerra europea. Il contegno dell'Inghilterra ha disarmato le gelosia nazionali ed ha persuaso l'Europa che l'Inghilterra non agisce con mire d'interesse proprio. L'Inghilterra e l'Europa opinano che il Sultano debba emanare un proclama nel quale sia chiaramente definita la sua posizione verso Arabi. Il governo crede che la nazione intera approva l'impresa che esso intende eseguire con tutta energia per promuovere gl'interessi del Regno e il benessere del popolo egiziano e compiere una nobile opera per ristabilire la pace.

La Camera dei Comuni votò con 275 contro 19 voti la domanda di credito ed approvò senza votazione l'aumento di 10 mila uomini nello stato effettivo dell'esercito.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Un giornale della capitale afferma che il Sultano ha chiesto l'intromissione dell'Italia, per indurre l'Inghilterra a non frapporre ostacoli alla pacificazione dell'Egitto e all'intrapresa della Turchia.

— Il papa è, da qualche giorno, tormentato da una nevrosi. Il medico gli ha prescritto il cloralio, ma il papa rifiuta di prenderlo. Il male, però, non ha nessuna gravità.

Torino. Ieri l'altro il Re fece ritorno a Torino dalla sua gita a Ceresole.

Lunedì S. M. era partita da Torino accompagnata dai generali Pasi, Bertolè-Viale, dal comm. Aghemo e dal cav. Brambilla e cav. Bertola.

Nel viaggio d'andata venne ossequiato da tutte le autorità di Rivarolo, Salassa, Valperga, Cuorgnè, Pont, Locana, e Noasca ed accolto entusiasticamente dalle popolazioni.

Le caccie ebbero luogo al di sopra di Ceresole e riescirono benissimo ad onta del tempo non molto favorevole.

Ieri l'altro mattina alle ore 9 il Re lasciava il campo delle caccie e scendeva a piedi sino a Noasca.

A Pont Canavese si recò a visitare la grande manifattura diretta dai signori Leuffer. Passò indi a Cuorgnè ove pure visitò quella fabbrica, accolto entusiasticamente. Alle 8 pom. arrivava a Torino ed era ricevuto alla stazione dal Duca d'Aosta, dal Principe di Carignano e dalle autorità.

Il Re si fermerà a Torino pochi giorni e poi si restituirà a Monza. Da Monza andrà a Venezia per salutare la Regina, prima della sua partenza pel Cadore.

— A Nichelino (Torino) un incendio ha distrutto 23 case; altrettante subirono danni irreparabili. Quindici famiglie si trovano ridotte sul lastrico, altrettante prive di buona parte dei loro averi.

Vittime non si hanno per fortuna a deplorare; e questo grazie all'ora in cui l'incendio si sviluppò: il bestiame fu tratto in salvo; buona parte delle masserizie dall'energia delle guardie e dei pompieri sottratta alle fiamme. Distrutte completamente le scuole, la farmacia, la drogheria, la panatteria ed il macello.

Il danno ascende alla cifra appossimativa di lire 200,000.

Una parte è assicurata.

NOTIZIE ESTERE

Austria. La *Neue Freie Presse* in un lungo articolo esalta il successo diplomatico delle quattro potenze orientali. Lo intervento turco scompiglia tutti i piani dell'Inghilterra e pone la Francia in una posizione difficilissima.

Nei circoli politici di Vienna si loda la condotta del governo italiano, cui si attribuisce molto merito nell'attuale successo.

Francia. La *Rèpublique française* pubblica un articolo in cui torna a propugnare l'intervento della Francia ed a sostenere la necessità di aumentare le truppe francesi destinate alla spedizione. Il *Journal des Débats* sostiene pure la politica d'intervento.

Tranne questi due giornali, tutti gli altri organi principali di Parigi combattono l'intervento. Dicono che, dopo l'intervento della Turchia e dopo l'azione inglese, la cooperazione della Francia non potrebbe che intralciare lo scioglimento della questione. La Francia non sarebbe in Egitto che un'umile ancella dell'Inghilterra.

L'unione democratica, la sinistra radicale e la destra sono decisamente contrarie ad ogni intervento.

L'opinione pubblica vi è parimente contraria.

Ritiensi che Freycinet, per evitare alla Camera un nuovo scacco, ritarderà la discussione del secondo progetto per i crediti.

Germania. La *National Zeitung* di Berlino loda il contegno leale e disinteressato dell'Italia nella questione egiziana. Il giornale soggiunge che le potenze occidentali s'accorsero troppo tardi dell'accordo intimo fra l'Italia e la Germania.

Russia. Annunciano da Pietroburgo alla *Wiener Allgemeine Zeitung*:

Si assicura da buona fonte, che già nel suo primo interrogatorio, l'ufficiale di marina Butsevic, arrestato or di recente assieme ad altri cospiratori, fu esortato insistentemente a fare ampia confessione ed a rivelare i suoi compagni di congiura, affine di attenuare la colpa sua.

Butsevic, indignato che lo si supponesse capace di un tradimento, rispose: « Deploro il vostro governo; esso deve sentirsi ben debole, se vi rivolgete e da noi chiedete che vi prestiamo aiuto per trascinare i nostri compagni al patibolo. Il nostro, il governo del terrore, deve quindi essere più forte del vostro. È ben sorprendente che abbiate a fare assegnamento su noi e crediate che siamo disposti ad assumere le funzioni della polizia di Stato. Io vi consiglio, signori, di organizzare un pò meglio la vostra polizia di Stato, onde non abbiate da mistificarvi, e vi do l'assicurazione che almeno nove decimi della flotta sono di sentimenti e d'idee socialiste. Di più non ho da dirvi. »

Ha fatto profonda impressione sullo czar la circostanza, che il maggiore degli ussari Tisciozka, che si trova anch'egli fra gli arrestati dell'ultimo tempo, fosse in intima amicizia con tutti gli ufficiali del *yacht* imperiale *Alexandra*. Si sapeva che il maggiore era stato proposto dal ministro della corte Voronzow-Daschkow per essere ammesso nella *ochrana* imperiale, ed aveva quindi tutta la libertà di aggirarsi dovunque a Peterhof ed anche sui navigli di guardia.

Quando lo czar apprese l'arresto del Tisciozka, avrebbe esclamato: « Ed in chi ormai posso fidarmi? »

Turchia. L'*Agenzia Havas* ha da Costantinopoli 27: Alla seduta della Confe-

APPENDICE

LA VITA A GRADO.

(*Vedi num. di jeri*).

Continuo alcune parole per quel mio amico di Venezia, che non sa capire come io continui la mia purga marittima a Grado piuttosto che altrove. Gli dico che non ci creda qui così privi di divertimenti come egli suppone. Non dico nè della tombola, nè del ballo pubblico, che per due notti consecutive rallegrò i pescatori e sabbionai di Grado. Ma, trovandoci qui per così dire in famiglia, noi abitatori dei *due Friuli* (e sa che ne abbiamo appunto due, per quanto da queste acque non si possano distinguere i confini) ci troviamo molto bene disposti a trattare e conversare in tutta confidenza fra noi medesimi, al bagno, al passeggio, al fresco dinanzi al *Cervo d'Oro* od alla *Birreria*, a desinare, a cena. Poi ad ognuno che viene di nuovo, il circolo si allarga, si fa un po' di festa, si ricevono o si mandano le notizie, si fa delle gite od al santuario di Barbana, od attorno a queste isole, o si va alla pesca, beati di tornarne colla preda.

Poi, guardi qui l'amico, che abbiamo uno, il quale non potendo qui scorrere la campagna sul suo focoso cavallo, disegna taluna delle magnifiche vedute che si possono di qui godere. Poi veda come quei tanti che siedono in piazza ad una sola mensa, obbediscono ad una voce amica: In sala! In sala! O che si fa lassù? Al suono di un'armonica e d'una chitarra magnificamente trattate si balla, si canta, s'improvvisa insomma, senza molte cerimonie, una di quelle serate tra quelli che restano e quelli che ripartono. Voi siete lieto di scoprire in tante gentili persone quel senso artistico che è innato negl'Italiani, ma che non sapevate così bene coltivato dal vostro vicino e dalla simpatica vicina, con cui gradevolmente discorrete.

Ma ecco qui, che un vostro gentile vicino vi pone sott'occhio un opuscolo di persona nativa di Grado e che avete conosciuta in qualche città del Regno. È del prof. Sebastiano Scaramuzza, che nello sposalizio d'un medico parla dei *fuggitivi dalla morte in un'isola della Venezia Giulia condannata a perire.*

Non sapete persuadervi, che un nativo di Grado, benchè invaso da una giustificata melanconia, possa pronosticare della sua isola come fa nella seconda parte del suo scritto. Non lo so io, dopo che da parecchi anni quest'isola mi conforta dei suoi salutiferi bagni; dopo che vedo prosperare qui l'asilo dei *fuggitivi dalla morte*, che mi si mostrano già di molto migliorati nella salute e lieti di esserlo; dopo che odo parlare di ricostruzione della Diga che difende questo posto avanzato della Terraferma friulana, di una strada da costruirsi, del canale d'Aquileja da scavarsi, di Aquileja dove andremo tantosto a visitare le disseppellite antichità, di progetti che si fanno (e noi tutti ne facciamo la nostra parte) per fare di Grado con nuovi edifizii ed altri provvedimenti, una vasta stazione di bagni, e si vedono fatti degli impianti di alberi, alla di cui ombra sederanno più adulti quei bimbi, che ora ci rallegrano coi loro scherzi infantili.

Se il Barellai, chiamatovi anni addietro dagli amici Tomadini e dott. Bizzarro e da me stesso accompagnato, venne ad iniziare quell'asilo degli scrofolosi, che ora a Grado si fa sempre più frequente di poveri giovanetti, io penso che tutto l'Impero vicino si persuaderà appoco appoco a mandarvi i suoi, sicchè non sia soltanto friulano. Ci sarà allora un po' di confusione nelle lingue; ma l'umanità ci avrà guadagnato, ed anche Grado avrà avuto nuove guarentigie di esistenza, giacchè tutte le altre stirpi del vasto Impero vorranno contribuire qualcosa del proprio a conservare e migliorare nelle sue condizioni quest'isola.

L'opera dello Scaramuzza poi mi richiama ad una mia vecchia idea d'una *selezione umana* da operarsi, prima di tutto, col rendere sane le abitazioni delle nostre città, col rendere queste più accessibili all'aria ed alla luce, col generalizzare la cura delle malattie, che diventano ereditarie, colla ginnastica all'aperto e col ritorno alla natura.

Mi fermo qui; e suppongo piuttosto, che sul bastione di Grado sorga un grandioso stabilimento, il quale, mettendo di moda questa ottima stazione balnearia, farebbe migliorare e popolare tutte le altre cose al modo p. e. di Viareggio. Allora la ferrovia che da Udine scenderà per Palmanova verso il mare giungerà ad Aquileja, donde un vaporetto ci porterà (cioè porterà gli altri nostri fortunati successori) fino quaggiù.

Sbandisca adunque il prof. Scaramuzza i suoi poco lieti pronostici per l'isola sua, e non sua. Egli stesso mostra colle sue parole di aver fede, che gli *Ospizii marini per i poveri* ed anche per i ricchi daranno una nuova vita all'isola di Grado ed alla sempre crescente sua popolazione.

Se anche non vi sono qui più (fortunatamente) le alte mura di cui parlano gli antichi storici di questo *capo e metropoli di tutta la nuova Venezia*, nè i templi maestosi e numerosi, nè tante altre belle cose, è un fatto che vanno sorgendo quasi ogni anno delle nuove case, e che fino le *sardelle* vengono a manipolarsi qui in un'ottima fabbrica. Insomma io auguro al prof. Scaramuzza, che tornando qui dopo qualche anno, faccia un nuovo opuscolo col titolo: *Un'isola risorta dal mare.*

E giacchè mi venne per mano l'opuscolo dello Scaramuzza, eccovene un altro col titolo: *Viaggi Ladini, fatti e narrati dal dott. Teodoro Gartner* ecc. Lo lessi con avidità per le care memorie di paesi, di cose e di persone, ch'egli mi ricorda del mio Friuli. L'illustrazione filologica del suo viaggio però il Gartner la riserba ad un altro lavoro. Ci fa piacere di vedere un Tedesco scrivere bene la lingua italiana ed occuparsi con amore delle cose nostre. Se ritorna nei nostri paesi per approfondire il suo lavoro, lo consiglierei a sostituire il sistema dell'*ascoltare* a quello dell'*interrogare*, ora che anche i nostri contadini parlando *cui siors*, toscaneggiano. Fra i tanti esempi quotidiani ne potrei additare uno che mi toccò quà di una contadinella di Campoformido; la quale dopo fattami qualche raccomandazione per far sapere a sua madre, che stava bene, conchiuse con questa parola: *Sapete!* Una volta avrebbe detto: *Saveso!* Poi gli direi, che non si fermi nei paesi grossi per caratterizzare le varietà del dialetto friulano, ma che procuri di accostare i contadini e di sorprenderli nei loro discorsi.

Al mare! Al mare! gridano gli amici, e la mia sete di bagni. Ed io vi lascio.

Grado, 25 luglio. V.

renza del 26 corr., lord Dufferin propose un proclama dichiarante Arabi ribelle. Said osservò che converrà indirizzarlo agli Egiziani soltanto dopo lo sbarco dei Turchi. Said chiese schiarimenti sulle condizioni della Nota identica. Noailles e Dufferin diedero lunghe spiegazioni. Said promise di consegnare una dichiarazione scritta, esprimente l'accettazione della Porta; tuttavia fece intendere che l'invio di truppe turche sarebbe subordinato al ritiro delle truppe inglesi e alla sospensione d'ogni altro invio di truppe straniere. Dietro osservazioni di Noailles e Dufferin, Said acconsentì che la Porta esprima queste condizioni soltanto come un semplice desiderio.

— Ecco il testo della circolare della Porta ai suoi ambasciatori:

Per far seguito alla mia comunicazione del 24 corr. affrettomi ad avvisarvi che la Porta, risoluta ad usare in modo efficace dei suoi diritti sovrani incontestabili in Egitto, volendo così assicurarsi senza indugio il ritorno della calma, decise di spedirvi immediatamente un numero sufficiente di truppe. I provvedimenti necessarii sono già presi; la spedizione militare, sul punto di farsi. Perciò pregovi di notificare quanto prima questa comunicazione al ministro degli affari esteri.

SAID PASCIÀ.

CRONACA

URBANA E PROVINCIALE.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 66) contiene:

(Continuazione.)

4. Avviso d'asta già pubblicato in questo giornale, sul secondo esperimento indetto pel 10 agosto prossimo per l'affittanza di due colonie di ragione del Legato Venturini Della Porta.

5. Sunto di citazione. Ad istanza della Banca di Udine, l'usciere Bruniera, addetto alla Pretura del I mandamento di Udine, ha citato Dri Vincenzo di Strassoldo a comparire davanti la Pretura stessa il 9 settembre p. v. per ivi udirsi, con altri coobbligati, condannare al pagamento di lire 455 in estinzione della cambiale 17 marzo 1882 con interessi ecc.

6. Avviso. All'asta tenutasi nell'Ufficio Municipale di Feletto Umberto pei lavori di semplice raccolta delle sorgenti d'acqua dette della Tamisada in Leonacco, rimase aggiudicatario provvisorio il sig. Dri Francesco per lire 6960. Il termine utile pel miglioramento del ventesimo dell'importo suindicato, scade alle ore 12 merid. del 30 luglio corr.

7. Avviso per miglioria già pubblicato in questo giornale sul termine fissato al 9 agosto p. v. per la presentazione delle offerte di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera del lavoro di costruzione del ponte in muratura e strada d'accesso sul torrente Cormor.

8. Estratto di bando. Nella esecuzione immobiliare promossa da G. B. Marcuzzi di Udine, contro Sottile Sebastiano, debitore, e Trigatti Elena, terza posseditrice, di Galleriano, in seguito all'aumento del sesto fatto da L. Bassi di Nespoledo, sarà tenuto davanti il Tribunale di Udine il 19 agosto p. v. un nuovo incanto del lotto settimo sull'offerto prezzo di lire 2975.

(*continua*).

Società Friulana dei Reduci dalle Patrie Battaglie.

Consoci,

Il giorno di domenica 30 corr., alle ore 10 e mezza antim., avrà luogo in questo Teatro Minerva, gentilmente concesso, alla presenza delle Autorità e Rappresentanze cittadine, *l'inaugurazione della Bandiera sociale.* Tale festa deve riuscire solenne e degna della Associazione. Essendo fra gli scopi nostri quello di mantenere vivo il culto della Patria, nessuna occasione meglio di questa risponde al nobile intento. Si tratta infatti di onorare il Vessillo Nazionale; di confortarsi nelle memorie del patrio risorgimento; di animare i giovani a difendere — *ad ogni costo* — l'Indipendenza d'Italia, che si deve a sforzi magnanimi e a sacrifici gloriosi.

Essendo poi fallito il tentativo di avere le firme di *tutti* i soci effettivi come supplenza del mancato numero legale per la riforma dell'articolo 15 dello Statuto, si coglie questa circostanza per raggiungere la metà. Così le modificazioni del patto sociale diventeranno ulteriormente possibili, esigendo l'art. 9, che s'intende per il momento di sostituire, soltanto il quinto dei membri effettivi residenti in Udine.

Ordine della festa

I. Riunione dei soci alla sede della Società in Piazza dei Grani alle ore 10 ant., per muovere uniti al Teatro Minerva.

II. Inaugurazione della Bandiera in presenza dei soci effettivi ed onorari, delle Autorità ed Associazioni cittadine.

III. Riunione dei soci effettivi in Assemblea nello stesso Teatro secondo l'art. 15, per sostituire a questo l'art. 9.

IV. Banchetto sociale alle ore 3 pom. Il tributo pel banchetto sarà di L. 2.50 da pagarsi all'atto della iscrizione, che rimarrà aperta a tutto il 28 luglio corr. presso i negozi Janchi e Cosmi in Mercatovecchio.

Udine, 9 luglio 1882.

Il Consiglio direttivo

Berghinz avv. Augusto, Presidente — De Galateo nob. comm. Giuseppe, Vice-presidente — Antonini Marco, Bonini prof. Pietro, De Belgrado Orazio, Barcella Luigi, Baldissera dott. Giuseppe, Celotti dott. cav. Fabio, Centa avv. Adolfo, Conti Luigi, Marzuttini dott. cav. Carlo, Sgoifo Antonio, Consiglieri — Riva Luigi, Portabandiera — Novelli Ermenegildo, Cassiere — Bianchi Basilio Pietro, Segretario.

Si fa vivissima preghiera a tutti i soci reduci della Città e Provincia a voler intervenire, fregiati delle proprie medaglie, alla solennità per l'inaugurazione della Bandiera sociale, che avrà luogo domenica 30 corr. ore 10 1/2 ant., nel Teatro Minerva.

La Presidenza.

Introduzione in città di materie esplosive. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per Decreto 24 andante n. 2611 della R. Prefettura e nell'interesse della incolumità pubblica si rende noto che d'ora innanzi niuno potrà introdurre in questa città qualsiasi carico di polvere da sparo o di altre materie esplosive senza dichiarare previamente e con tutta esattezza alle Ricevitorie daziarie delle porte la qualità e quantità di dette materie, il luogo di loro provenienza, nonchè il cognome e nome dello speditore e del destinatario; le quali indicazioni dovranno dalle dette Ricevitorie venire di volta in volta, ad ogni introduzione, trasmesse alla prefata R. Prefettura per i provvedimenti ch'Essa trovasse del caso.

Chiunque si rifiuterà di ottemperare in tutto o in parte alle premesse prescrizioni ed alle corrispondenti pratiche di verificazione degli Agenti daziari, verrà assolutamente impedito d'introdurre le ripetute materie in città, salvi altresì in di lui confronto gli ulteriori provvedimenti di legge cui dessero luogo gli atti del suo rifiuto.

Dal Municipio di Udine, li 28 luglio 1882.

pel Sindaco, G. Luzzatto.

Personale giudiziario. Il *Bollettino Ufficiale del Ministero Grazia e Giustizia* contiene le seguenti disposizioni:

Scarpa Giacomo, giudice del Tribunale di Pordenone, fu ivi incaricato dell'istruzione dei processi penali coll'indennità di legge;

Sabbia Angelo, vice-pretore in missione nel Mandamento di Cividale, fu nominato pretore del Mandamento di Carpeneto;

Filipuzzi Antonio, cancelliere della Pretura di Tolmezzo, fu promosso alla I categoria dal 1° luglio corr.

Circolo Artistico udinese. Nella serata di giovedì 27 corr. data a beneficio delle famiglie danneggiate dal disastro di Povoletto si ricavò:

dalla vendita di 177 biglietti d'ingresso L. 177.—
dalla vendita di 799 numeri della lotteria » 79.90

In tutto L. 256.90

La Direzione del Circolo provvederà tosto alla distribuzione di questa somma. Intanto si sente in obbligo di ringraziare vivamente il cav. Fernando D.r Franzolini, promotore del trattenimento, e tutti coloro che con Lui si prestarono per eseguirlo e fra questi specialmente le gentili signorine Emilia Carlini, Emma Trevisi ed il sig. D.r Giuseppe Riva.

Sente pur debito di ringraziare soci e non soci per il loro concorso, e quelli che non potendo assistere alla serata hanno egualmente concorso col loro contributo.

Udine, 28 luglio 1882.

La Direzione.

Società udinese di ginnastica. Ordine del giorno 29 luglio 1882.

Una deputazione col Vice-presidente Parpan assisterà domenica 6 agosto p. v. alle onoranze di Cividale a Giuseppe Garibaldi.

I soci per inscriversi ed istruzioni si rivolgano al direttore della palestra Morandini.

Gli avvocati delle provincie soggette alla Corte d'Appello di Venezia, quando il Primo Presidente della Corte, Senatore Tecchio, fu collocato, per ragione d'età, a riposo, gli presentarono un indirizzo coperto delle loro firme, e vagamente ornato con fina maestria dal valentissimo Prosdocimi. Il venerando Magistrato rispondeva a tale attestazione di reverente affetto, con la seguente, che ci viene comunicata e che di buon grado pubblichamo:

Venezia, li 19 luglio 1882.

Ai signori avvocati delle Città e Provincie Venete

Ho ricevuto stamani la Scritta di addio che la cortesia vostra mi volle dirigere nella occasione che la legge della età ha posto fine al mio ufficio di Primo Presidente di questa amplissima Corte d'Appello.

Da più che quindici anni durava l'ufficio. Da più che quindici anni, ammirando le splendide prove dell'ingegno vostro e della lealtà, mi piaceva di ripensare alla buona fortuna dell'aver voi avuto colleghi o maestri que' valentuomini che si nominarono Daniele Manin, Gianfrancesco Avesani, Iacopo Castelli, eccelsi nomi nel Foro e nelle pagine della patria risurrezione altamente gloriosi.

Se la coscienza non mi facesse fede che ho adempito alle parti di Magistrato senza mai chinare nè la mente nè l'animo salvochè alla maestà della legge, assai varrebbe a sicurarmene questa vostra nobilissima Scritta, e i simboli e gli ornamenti che la incoronano.

Abbiatene, o signori, le più sincere azioni di grazie dall'anima mia riconoscente e divota. E permettetemi di affermare, che smettendo le insegne del Giudice nessuna cosa mi sarebbe tornata più cara che quella di rivestire la toga di avvocato, e farmi vostro compagno dinanzi alla Corte d'appello delle Venezie, lieta a grande ragione e superba del nuovo suo Capo.

Affettuosissimo, ossequiosissimo

fir. Seb. Tecchio, Senatore.

Stabilimento bacologico di Castel di Tricesimo. Se ogni privata iniziativa che tenda a emancipare il paese da una forzata contribuzione all'estero, merita vivi e speciali encomi, ben tali encomi sono meritati dalla Società friulana che ha fondato lo Stabilimento bacologico di Castello di Tricesimo.

Noi salutiamo con compiacenza il sorgere di queste associazioni che mirano a porre il paese in grado di provvedere da sè ai suoi bisogni, conservando qui quel danaro che anche al presente va dispendiato al di fuori, con risultati non sempre anzi sovente non corrispondenti alla spesa.

Lo Stabilimento di Castel di Tricesimo merita di essere visitato dai bachicultori friulani; e noi li eccitiamo a fare quella gradevole gita, persuasi che da tal visita essi rimarranno convinti come ormai, senza ricorrere altrove, si può trovare benissimo in casa nostra quello di più eccellente che la bacologia suggerisce per la preparazione del seme bachi.

Bisogna infatti osservare che mentre in qualche altro Stabilimento le operazioni relative agli sfarfallamenti, alle microscopizzazioni ecc. si fanno fare, senza curarsi troppo dell'esito, allo Stabilimento di Castel di Tricesimo, sono i soci stessi che, addestrati nella partita che trattano, controllano da sè medesimi quanto si fa dal personale incaricato delle operazioni inerenti alla selezione e preparazione del seme bachi.

C'è inoltre pel bachicultore friulano quest'altro vantaggio: lo Stabilimento di Castel di Tricesimo può visitarsi agevolmente da tutti i nostri bachicultori, ed è evidente che questa è la più efficace di tutte le guarentigie possibili, potendo l'acquirente del seme verificare in persona le cure speciali, la scrupolosità coscienziosa e l'indirizzo scientifico che presiedono nello Stabilimento stesso a tutte le operazioni ivi eseguite.

Sicura di sè medesima e confortata dai risultati finora ottenuti, la Società è ben lieta che i nostri bachicultori si rechino personalmente sul luogo, onde *de visu* si accertino che l'impianto e la condotta dello Stabilimento rispondono ai più rigorosi dettami d'un sistema veramente razionale e scientifico.

Avvertiamo a questo proposito che s'ingannano quelli i quali suppongono che lo Stabilimento attualmente sia chiuso: terminato lo sfarfallamento, vi si procede adesso alle osservazioni al microscopio, e lo Stabilimento rimarrà aperto tutto il mese di agosto, e probabilmente anche metà del settembre.

Lo stabilimento di Castel di Tricesimo, è, dal lato tecnico, diretto dal distinto prof. Lämmle, insegnante d'agronomia presso il r. Istituto tecnico, e sotto la sua direzione operano i signori Tempo e De Biasio già allievi suoi fino dal 1875 e 1876 presso la Scuola speciale di Agraria a Grumello del Monte e versatissimi in bachicoltura, per pratica e per teoria; ed il signor Madrassi G. B. bacologo appassionato che attinse da anni norme e perfezionamenti ne' suoi studii dal professore stesso e che del resto è noto in paese per il seme bachi da sè solo da anni in piccole proporzioni prodotto.

Non sarà superfluo l'insistere nel far notare che lo Stabilimento bacologico di Castel di Tricesimo non è secondo a nessun altro per alcun titolo; e per di più è da avvertire che mentre, per esempio, in Lombardia (Stabilimento dell'ingegner Susani) l'ibernazione del seme si fa artificialmente, qui la si fa sull'Alpi in piena aria, con quanto vantaggio della salute del seme stesso è inutile il dimostrarlo.

È da osservarsi inoltre che lo Stabilimento di Castel di Tricesimo, oltre all'ibernazione del seme, s'incarica anche di quanto ha tratto alla sua conservazione e così per esempio ad assicurarlo dal fuoco.

Chiuderemo notando che la bella iniziativa della Società di Castel di Tricesimo ha già eccitato in altri il desiderio di imitarne l'esempio e sappiamo difatti di altri Stabilimenti analoghi che si fonderanno a Mortegliano, in Carnia ed altrove.

Benissimo; su questo campo c'è lavoro per tutti. Una provincia che mette annualmente all'incubazione in media 60 mila oncie di seme bachi, è un mercato abbastanza vasto per occupare proficuamente più d'uno di questi Stabilimenti.

Ecco dunque anche in questo ramo d'industria i nostri bravi friulani che adottano il *self-help* degli inglesi: ajutarsi e fare da sè medesimi. Così il danaro rimane in paese e si è sicuri di ciò che si aquista perchè la produzione avviene sotto ai nostri occhi, e, in questo caso, pel venditore promettere equivale a mantenere.

Intanto noi mandiamo le nostre congratulazioni agli intelligenti e solerti fondatori dello Stabilimento di Castel di Tricesimo, ai quali spetta una iniziativa che tornerà di grande vantaggio al Friuli, ed a cui non può quindi mancare un completo e meritato successo.

Speranza svanita? A proposito della notizia già da noi data togliendola da una nostra lettera da Treviso, leggiamo nel *Progresso* di quella città:

« Crediamo sapere che trovasi in Treviso un Ufficiale superiore del Genio, il quale — in seguito alle pratiche fatte in Roma dal nostro Sindaco, — fu qui inviato dal Ministero della guerra per ispezionare le caserme della nostra città e verificare se possono prestarsi per l'acquartieramento della desiderata Divisione Militare. »

La facciata del Palazzo degli studii. Nell'ultimo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di compimento del Palazzo degli studii, tenutosi ieri al Municipio, rimase deliberataria l'Impresa Rizzani per lire 35 mila.

Aria e luce ai bambini. Allorquando l'abitatore del centro si trasporta nei più remoti quartieri della città l'affligge un miserando spettacolo: bambini cachetici, pallidi, macilenti, che per mancanza d'aria e di luce, loro fatalmente negata nel triste abituro, intisichiscono sul mattino della vita, per fornire alla mortalità desolante tributo.

I municipii di quei centri, in cui i proletari sono costretti a vivere nelle peggiori condizioni igieniche, allo scopo di mitigare una piaga di allarmanti estensioni, istituirono pubblici giardini, affinchè anche il figlio del povero, qualche ora del giorno, ivi possa saziare i polmoni col respiro di un'aria purificata, ed imbalsamata dalle piante, ed allietare lo spirito depresso nella contemplazione della bellezza della natura.

Nella nostra città il Giardino Ricasoli, nella costruzione del quale saggiamente la nostra Rappresentanza comunale elargiva non indifferente somma, come luogo di ricreazione per il corpo e per la mente, non potrebbe prestarsi meglio, come meglio non potrebbe essere mantenuto dalle solerti cure del nostro Giardiniere, il quale veramente, e per la sorveglianza, e per l'opera d'abbellimento continuo, merita una parola di lode sincera.

Ne approfittino adunque i genitori per i loro bambini, fino a tanto che la stagione è prodiga delle sue due grandi risorse, cioè di aria e di luce.

I friulani in Milano. La Società di Mutuo Soccorso fra gli operai friulani residenti a Milano si è associata alla protesta di quel Consolato Operaio votata il 18 corr. in odio al bombardamento di Alessandria, unendosi al Circolo Operaio milanese nel far voti per l'emancipazione dei popoli.

Sul Collegio Convitto di Cividale abbiamo ricevuto uno scritto che saremmo lieti di pubblicare oggi stesso se la mancanza di spazio non ce lo impedisse. Lo daremo nel prossimo numero.

Elezioni amministrative a Latisana. Domani 30 luglio, avranno luogo a Latisana le elezioni amministrative. Quest'anno tutta la lotta si concentra sulla rielezione del sig. Giuseppe Peloso, al quale i progressisti contrappongono il sig. Galeazzo Galeazzi. Sono assicurate poi le rielezioni dei signori Zuzzi dott. Leonardo e Morossi Diomede, e per quarto consigliere i progressisti portano il sig. Agostino Picotti e i moderati il cav. Cesare Zorze.

Elezioni amministrative a Coseano. Da Coseano, 28, ci scrivono:

Abbiamo vinto! il nostro *quondam* sindaco è rimasto nella tromba... avendo riportato soli voti 31, contro 43 ottenuti dal candidato nostro ed avversario suo.

Ed è da avvertirsi che per racimolare quei 31 voti il partito che sosteneva il nostro *quondam* sindaco (cioè il partito clericale) si è messo in quattro ed ha fatto il fattibile.. ahimè! inutilmente.

Appena conosciuto l'esito della votazione, la popolazione esultante corse al campanile, e si ebbe un concerto di campane a festa che mentre attestava la soddisfazione di questi abitanti per la sconfitta del capo dell'amministrazione comunale, deve per questo e pe' suoi amici aver fatto l'effetto d'un solenne mortorio.

Notate che cinque elettori, domiciliati a S. Daniele, tutte persone molto rispettabili, vennero appositamente domenica a Coseano per prendere parte al voto, e contribuirono di tal modo anch'essi a por fine a uno stato di cose di cui qui se ne aveva proprio abbastanza.

Ed ora non resta che continuare sulla buona via; e gli *scomunicati* (così taluno del clero qualificava quelli che avrebbero votato contro l'ex-sindaco) avranno il vanto di aver ridato all'amministrazione di questo Comune un indirizzo più corrispondente ai suoi interessi, che finora non furono, convien pur dirlo, tutelati e promossi nel miglior modo che si potesse desiderare.

Produzione teatrale... unica. Da Codroipo riceviamo e stampiamo la seguente produzione teatrale unica nel suo genere, e che porta per titolo:

Un fiasco elettorale!

Operetta buffa in due grandi atti.

Parole di *Veritas* — Musica di un maestro di Cappella.

Personaggi: Un campanaro — parrochi — curati — cappellani, la turba clericale ed i liberi pensatori.

Premessa dell'autore.

Ciò che costituisce la prima parte di questo *vaudeville* si svolge contemporaneamente nelle cinque frazioni che fanno parte del Comune di Codroipo. Ma per rappresentare il fatto sul psicoscenico l'autore dovette concentrare tutti i personaggi in una frazione sola' dando così ad esso una forma più spiccata.

Atto primo

Si alza il sipario; osservasi la piazzetta del villaggio contornata da rustici casegiati; di fronte si scorge la chiesa e rispettivo campanile; ad un lato la casa parrocchiale; nel mezzo un vasto serbatoio d'acqua piovana detto *sfuei*, nel quale vedonsi tuffarsi parecchie anitre, oche ed altri volatili; il sole volge al tramonto. In quel mentre attraversa precipitosamente la piazza il campanaro impugnando una grossa chiave; ad un tratto fermasi esclamando:

Ad un moto di mia mano
Tutto il popolo cristiano
Quivi tosto accorrerà!

Indi, riprende la corsa, entra nel campanile, afferra le corde e comincia a scampanare maledettamente. Din-dan-din-dan! All'inaspettato scampanio, il popolo, sempre proclive ad immaginar disgrazie, si riversa spaventato nella piazza gridando *al finimondo*. Contemporaneamente dalla porticina canonicale sbucano una dozzina di preti con tanto di piviale; dirigendosi verso il popolo, questo si calma; i sacerdoti si schierarono di fronte; uno si stacca dai colleghi, fa due passi avanti, ed esclama:

Nulla ti spaventi — o popolo mio
A pugnar sei chiamato per la causa di Dio

Popolo: E noi pugneremo — il sangue nostro consacreremo.

Sacerdoti: (ad una voce): Bravi! Ma il sangue è superfluo versar; non è con la spada che dovete pugnar.

Popolo: Spiegatevi: a voi porgiamo religioso ascolto.

I sacerdoti estraggono di tasca una scheda rossa e spiegandola al popolo esclamano; Quanto vi chiediamo non è molto.

A votar con noi verrete,
Questi nomi eleggerete,
Se concordi voteremo
La vittoria certo avremo.

Popolo: Lo giuriam sul nostro onore, o ministri del Signore, che fedeli vi sarem.

Sacerdoti: Siamo intesi — a domattina — alla urna elettorale

Popolo: Ed abbattere dovremo — la canaglia liberale.

Quindi preti e popolo si confondono in fraterno amplesso. Al loro giubilo si unisce pure il campanaro che fedele alla propria missione riprende lo scampanamento. Poi muovono in massa ed allontanandosi dalla piazza giulivi e festanti ricantano il ritornello:

Domattina accorreremo
Alla urna elettorale
E sconfiggere dovremo
La canaglia liberale.

Qualcuno grida: viva, viva il temporale, viva, viva il papa re!

Cala il sipario e termina l'atto primo.

Atto secondo

Questo si svolge in Codroipo. Si osserva la piazza in tutta la sua vastità — di fronte abbiamo il palazzo comunale. La piazza presenta un' insolita vivacità. Da ogni via si vedon sbucare legioni di elettori rurali capitanati dal rispettivo pastore. Par di assistere ad una nuova invasione di Ostrogoti. Tutti fanno tappa alla piazza. Quà e là sono sparsi nuclei di liberali.

I frazionisti clericali sono tutti uniti — i preti passano alla distribuzione delle schede. Una voce dal verone municipale grida: signori, incomincia il primo appello!

Preti e clericali scattano come una molla; invadono la sala e votano.

Alla una pom. si passa al secondo appello, — indi allo spoglio delle schede — Elettori inscritti oltre 300; votanti 179.

Si proclama l'esito della votazione; riescita completamente la lista concordata dei liberali; in conseguenza i clericali restano letteralmente sconfitti. Quelli pieni di entusiasmo; questi scoraggiati si precipitano fuori della sala gridando:

O sorte fatale
Qual colpo mortale — ci tocca subir.
Sconfitti — abbattuti
Derisi da tutti
Fuggiamo — fuggiamo — per più comparir

E se ne andarono davvero, quando, come per miracolo, sulla facciata del municipio appariva una lapide su cui a cubitali parole stava scritto:

Questa pietra ricordi ai posteri
Che oggi 23 luglio 1882
Ai clericali qui convenuti
Tecco la sorte di quei pifferi di montagna
Che venuti per suonare
Furon egregiamente suonati.

Codroipo, 26 luglio 1882.

Veritas.

La fabbrica di filatura, tessitura e tintoria di Pordenone, diretta dal cav. Locatelli vediamo che prospera sempre più, dacchè fra gli oggetti su cui gli azionisti saranno chiamati a trattare nella adunanza straordinaria generale indetta pel 3 agosto pross. vent. in Venezia figura anche il seguente: « Informazioni della Direzione sull'opportunità di incominciare i lavori di ampliamento dei motori dello Stabilimento di filatura, coll'attuazione di una macchina motrice a vapore, e conseguenti deliberazioni ».

Il Giornale delle colonie; di cui è proprietario e direttore l'egregio nostro comprovinciale avv. Giuseppe Solimbergo, deputato al Parlamento pel Collegio di San Daniele-Codroipo, è entrato col mese in corso nel decimo anno di vita, una vita non scevra di sacrifizi, ma utile, e che si farà tale ancor più collo svilupparsi dei nostri commerci, collo estendersi della navigazione, collo stabilirsi progressivo di maggiori rapporti colle nostre numerose colonie in Europa e al di là dei mari. Ora il Giornale promette di rendersi, con raddoppiate forze, sempre più gradito e più utile sia nelle relazioni materiali che morali e politiche della madre patria colle colonie. Auguriamo ogni miglior fortuna all'organo così ben diretto delle nostre pacifiche espansioni all'estero.

Una lettura del prof. Marinelli. Il R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti comunica che domani presso la sede dell'Istituto stesso il socio corrispondente prof. G. Marinelli farà una lettura su *Darwin e la geografia.*

Contro i furti sulle ferrovie. Il Ministero dell'Interno ha diramato ai prefetti le disposizioni concertate onde prevenire i furti sulle ferrovie, indicando le norme pei viaggi gratuiti degli agenti incaricati della sorveglianza.

Latrine pubbliche. Ad una latrina pubblica dell'angolo di Piazza Venerio, manca la porta..... Non occorre aggiungere altro per invocare un..... provvedimento.

Bambino annegato. Il 24 and., in Varmo, mentre il ragazzino Peressini Albino, di anni 2 circa, si trastullava in un orto, accidentalmente cadeva nella vicina roggia, dove perdeva miseramente la vita.

Un disegnetto su carta lucida fu perduto ieri sera alle ore 8 precise lungo la via del Sale e parte della via Zanon. Si prega chi l'avesse rinvenuto a recapitarlo presso la Direzione di questo Giornale.

Cartolina postale. Al sig. L. C. *Padova.*

La vostra comunicazione è *già composta*; ma, oggi difettando lo spazio, dobbiamo rimandarla al prossimo numero.

Un marengo d'oro di mancia. Nei pressi della Stazione di Cormons è fuggito lunedì 17 corr. un pappagallo color cenere con coda rossa. Il suo proprietario avendo dei dubbi che l'uccello abbia preso il volo per alla volta di Udine, offre un napoleone d'oro di mancia a chi trovandolo lo consegnerà all'Ufficio di redazione del *Giornale di Udine.*

Programma dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà domenica 30 luglio in Mercatovecchio alle ore 7 1[2 pom.

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia nell' Op. «Guarany» — Gomes
3. Valzer « Il Telefono » — Heilmann
4. Duetto nell' Op. « Mosè » — Rossini
5. Finale nell'Op. «La Traviata» — Verdi
6. Polka — N. N.

Birraria al Friuli. Questa sera concerto col seguente programma:

1. Marcia « Madama Angot » — Farbach
2. Reminiscenze « Un ballo in maschera » — Verdi
3. Mazurka « Vita nuova » — Florit
4. Scena, aria e miserere « Trovatore » — Verdi
5. Polka « In permesso » — Farbach
6. Terzetto finale « Ernani » — Verdi
7. Valzer « Danze parigine » — Farbach
8. Galopp « Capitombolo » — Faust

Società Generale di mutuo soccorso ed istruzione in Udine. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Tosolini Giov.** che avranno luogo oggi 29, alle ore 7 pom. movendo dalla casa in via Anton Lazzaro Moro N. 112.

La Presidenza.

Ieri verso il mezzodì, dopo lunga e penosa malattia di varj mesi, sopportata con ammirabile rassegnazione, e munito dei conforti della religione, nell'età ancor fresca di soli 38 anni cessò di vivere **Giovanni Tosolini**, Libraio e Cartolaio in Udine, lasciando immersi nel lutto l'adorata moglie ed un unico figlio di appena 8 anni.

Integerrimo commerciante, d'indole dolce, affabile con tutti e benefico, egli si era cattivata la stima e la benevolenza dei suoi concittadini.

Povero Giovanni! quanto devi aver sofferto non tanto per i fisici dolori, quanto al pensiero di dover abbandonare così presto i tuoi cari! Quale strazio deve avere provato il tuo cuore sensibile all'idea che tuo figlio in così tenera età doveva essere orbato dell'amato genitore.

Quanti ti conobbero ed apprezzarono le tue virtù sono al pari di me dolenti della tua dipartita. E questo generale compianto possa essere di qualche conforto alla desolata tua famiglia; ed a te sia lieve la terra che ricopre la benedetta tua salma.

Udine, 29 luglio 1882.

Un amico.

Versi della Domenica.

Rinascimento.

Dà lo sdegno, Alighier, dà le parole,
Che, serrate le pugna e i denti stretti,
Codest' uomini turpi alfin saetti
E' ncenerisca per mie grida sole.

Poi fra' muschi novelli e le viole,
Sul pratello romito, a sensi eletti
Trarrò soddisfo: mi ritempra 'l sole,
Dolci mi destan sogni gli augelletti.

Oh bella, oh santa illusïon gentile!
Rinovellata è l'anima d'amore
Come l'ajuola pe 'l redir d'aprile.

Dammi, o vate del mondo inclit' onore,
Dammi lo sdegno e 'l folgorante stile,
Che la sozza genìa disgombri al core.

Pietro Lorenzetti.

ULTIMO CORRIERE

A Roma.

È atteso oggi a Roma Depretis, per presiedere al Consiglio dei ministri, in cui sarà trattato della questione egiziana.

A Roma mentre si pensa che il consenso della Turchia ad intervenire sia un colpo di Bismarck per imbarazzare ognor più la politica anglo-francese, temesi d'altro canto che le pretese dell'Inghilterra annullino la disposizione della Turchia ad intervenire.

In Egitto.

Un dispaccio da Londra, 28, reca: Arabi pascià si avanza sopra Alessandria.

Il naviglio spedito ad imbarcare la truppa egiziana ad Abukir è ritornato vuoto. Il comandante si è dichiarato favorevole alla parte di Arabi.

La Spagna e il Canale di Suez

Una circolare del ministro degli esteri ai rappresentanti della Spagna, mette in rilievo che il canale di Suez interessa la Spagna per le sue relazioni colle colonie assai più di certe grandi potenze e che la Spagna deve essere consultata nella regolazione della questione del Canale.

L'Erzegovina pacificata!

La *Neue Freie Presse* reca una corrispondenza da Cattaro, la quale conferma che parecchi distretti dell'Erzegovina sono ancora spopolati e che la insurrezione continua. Vengono segnalati sanguinosi combattimenti.

TELEGRAMMI

Londra, 28. Il vapore *Lacca* (?) è partito ieri recante il primo distaccamento di truppe della spedizione.

Costantinopoli, 28. Una dichiarazione scritta e consegnata iersera agli ambasciatori smentisce che Arabi abbia scritto al Sultano che combatterà le truppe turche. Rinnovò invece il giuramento di fedeltà al Sultano.

Alessandria, 28. Una lettera di Seymour al Kedive dice che l'Inghilterra non è intenzionata di conquistare l'Egitto. Prega il Kedive di invitare i soldati ad abbandonare Arabi.

Londra, 27. (*Camera dei Comuni*). Childers nega che l'Inghilterra voglia stabilire un protettorato sull'Egitto; vuole solamente ristabilire l'ordine.

Costantinopoli, 27. Un telegramma da Berlino in data 25 corr. affrettò la Porta ad accettare l'invito della nota del 15 luglio.

Costantinopoli, 28. La conferenza si riunirà oggi. Non ha potuto deliberare ieri non avendo il rappresentante di Russia ricevuto istruzioni. La conferenza non ha ancora ricevuto comunicazione della dichiarazione della Porta.

Alessandria, 28. Ore 9 di mattina. Il bombardamento di Abukir fu aggiornato; attendonsi due delegati provenienti dal Cairo; credesi rechino proposte di Arabi pascià.

Londra, 28. (Ore 2.40 pom.) Finora nessuna conferma di proposte di pace presentate da Araby pascià fu ricevuta al ministero della guerra, degli esteri o all'ammiragliato.

Il *Daily Telegrapg* ha da Alessandria ore 10 antimeridiane: Arabi pascià telegrafò al Kedive le proposte di pace. Offre di ritirarsi in un monastero dell'Arabia collo stipendio e rango di colonnello, chiedendo lo stesso favore per Ali Fahmi, Tulba, e parecchi altri. Il Kedive domandò il parere del generale Alison. Due aiutanti di campo di Alison si recarono stamane incontro agli inviati di Arabi pascià per discutere le proposte.

Costantinopoli, 28. Si ha dal Cairo: È smentito che Arabi pascià abbia offerto a Seymour la resa condizionata; è smentito che Seymour abbia domandato la resa incondizionata.

Costantinopoli, 28. È assolutamente confermato che la Porta non pose alcuna condizione nell'accettazione della nota identica direttale dalle potenze in data del 15 corrente. È tolto così all'Inghilterra, che partecipa a quell'invito, ogni pretesto per intralciare l'azione della Turchia.

Confermasi la notizia che la Francia si asterrà da ogni intervento, onde agevolare l'azione della Porta.

Ignoransi le istruzioni definitive del governo inglese al suo rappresentante presso la Sublime Porta.

Alessandria, 28. Perdura la stessa situazione. Nulla si può prevedere sull'attitudine di Arabi pascià di fronte alla decisione della Porta. Ma non si ritiene improbabile, che fra il Sultano e Arabi si addivenga presto ad un accomodamento.

Si fa ogni giorno più sentire la mancanza d'acqua.

In seguito ad un dispaccio di Granville furono aggiornate, fino a nuovo ordine, tutte le operazioni militari.

NOTIZIE COMMERCIALI

Coloniali. Trieste, 28. Caffè. Il mercato continua sempre in una buona tendenza; gli affari però durante la decorsa ottava riescirono alquanto limitati.

Zuccheri. In seguito alla buona domanda gli affari durante la decorsa ottava riescirono discretamente animati a prezzi d'ulteriore aumento.

Cereali. Trieste, 28. Mercato fiacco; prezzi deboli.

Cotoni. Trieste, 28. L'articolo è sostenuto; però con scarsa domanda.

Olii. Trieste, 28. Per le qualità comuni d'olio d'oliva mercato invariato. Sopraffine più sostenute, essendosi già pagato prezzo d'aumento; mezzo fine e fine discrete vendite senza variazione nei prezzi.

Pellami. Si annuncia da Budapest, che quell'importante mercato di pellami è molto animato e che tanto i prezzi dei pellami lavorati quanto quelli dei pellami crudi sono fermi, con tendenza al rialzo.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE, 24 luglio.

Napol.	9.58.1— a 9.58.1[2	Ban. ger.	58.85 a 58.95
Zecchini	5.60 a 5.61—	Ren. au.	77.05 a 77.20
Londra	120.25 a 120.50	R.un.4 pc.	88.57 a —.—
Francia	47.70 a 47.95	Credit	321.— a 322.—
Italia	46.50 a 46.70	Llokd	648.— a 650.—
Ban. ital.	46.55 a 46.50	Ren. it.	86.3[4 a —.—

VENEZIA, 28 luglio

Rendita pronta 87.03 per fine corr. 87.23
Londra 3 mesi 25.69 — Francese a vista 102.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.59 a 20.61
Bancanote austriache	da 214 75 a 215.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 28 luglio.

Nap. d'oro	20.56	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.64	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	102.65	Credito It. Mob.	—.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	89.27
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 27 luglio.

Inglese	99.13[16	Spagnuolo	27.1[4
Italiano	86.1[2	Turco	11.—

VIENNA, 28 luglio.

Mobiliare	323.—	Napol. d'oro	957.—
Lombarde	140.75	Cambio Parigi	47.80
Ferr. Stato	342.50	id. Londra	120.25
Banca nazionale	828.—	Austriaca	77.75

PARIGI, 28 luglio. (Apertura)

Rendita 3 0[0	81.10	Obbligazioni	—.—
id. 5 0[0	115.47	Londra	25.14
Rend. Ital.	87.45	Italia	2.3[4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	99.13[16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.17
» Romane	110.—		

BERLINO, 28 luglio

Mobiliare	552.—	Lombarde	242.50
Austriache	534.50	Italiane	89.40

P. VALUSSI, proprietario,
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (1)

ANCORA SUL DISASTRO DI POVOLETTO

Giammai verrà meno in me la gratitudine per quanti si prestarono per alleviare, per quanto fu loro possibile, i danni del disastro successomi il giorno 20 corrente, come pure la riconoscenza a tanti miei corrispondenti, che con lettere e telegrammi di condoglianza vieppiù raffermarono l'attaccamento nelli affari fin ora con essi avuti tanto di vendite, come di acquisti. Il dispiacere del danno avuto andrà col volger del tempo in me dileguandosi; non già mai quello delle disgraziate vittime del lavoro.

Ma, fra tante premure a mio riguardo, pur spiacemi l'aver letto nel giornale del 26, che una commissione, la quale deve esser' al certo composta di gente idiota, andò cercando e come so anche estorcendo circa duecento firme per ottenere mediante il R. Prefetto, che Esso faccia in modo onde il mio polverificio non sia riattivato, come pure il mio deposito sia altrove trasportato.

A questi ignoranti io rispondo. Volendo impedire che non succedano vittime, e se tutti i polverifici dopo la prima esplosione venissero chiusi, (notando bene che cinque furono le esplosioni in Italia in questo fatal mese,) in allora la polvere certamente addiverebbe un oggetto assai prezioso. Quante vittime non costarono e costeranno ancora (ciò pur non fosse) li scavi del carbon fossile e delle altre miniere, le gallerie, i stabilimenti meccanici ed idraulici e molti altri? Ciò volendo evitare si dovrebbe tutto abolire, fino la stessa ferrovia che non di rado ne miete, ed in allora sarebbe un bel progresso!

Il mio polverificio fu constatato in perfetto ordine dal Ministero ancor prima del suo impianto, come fu sventuratamente approvato dal successo disastro che niuna casa e persona estranea al lavoratorio ebbe soffrire il benchè piccolo danno e perfino nemmeno la mia casa abitata sita nel recinto di esso.

Il voler da questi tali cercare ancora ulteriori e maggiori miei danni, io la stimo cosa assai riprovevole, siccome cercano di chiuder la via ad un industria di molta necessità in questi tempi, e ad un industriale che cerca con mezzi onesti di ben figurare nella società; ma il Ministero non darà certamente ascolto a tali sciocchezze, ed il mio polverificio verrà tosto riattivato.

Lorenzo Muccioli.

(1) La Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalle Legge.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1882 - Tip. Jacob e Colmegna.